

Migranti, timori per la salute «Situazione sotto controllo»

Valbondione, interpellanza in Comune dopo il malore di un ospite
La minoranza: stop all'uso del pulmino. Il sindaco: non ci sono rischi

Valbondione

ENZO VALENTI

Un tema delicato che somma la salute di uno dei migranti ospitati a Valbondione e la convivenza degli stessi con gli abitanti del paese. Di questi aspetti tratta l'interpellanza presentata dal gruppo di minoranza al sindaco Sonia Simoncelli e alla Prefettura. Ma né il sindaco, né il capogruppo di minoranza, Romina Riccardi, vogliono sbottonarsi sul testo che è stato messo all'ordine del giorno del Consiglio comunale. Il sindaco e il capogruppo di minoranza, per giustificare la loro posizione di assoluto silenzio prima della riunione del Consiglio, si giustificano sostenendo che l'argomento dell'interpellanza è delicato: va a toccare la privacy delle persone, quindi è giusto non pubblicizzarlo prima del Consiglio comunale.

Da quanto comunque è trapelato sembra che l'interpellanza faccia riferimento ad un episodio specifico: un malore occorso ad uno dei migranti - sono 98 - ospitati attualmente a Lizzola. E proprio in merito a questo

fatto verrebbe richiesto di non fare utilizzare il pulmino comunale ai migranti finché non saranno chiarite le condizioni di salute dell'uomo che si è sentito male. Il mezzo infatti viene impiegato anche per il trasporto dei ragazzi e della popolazione.

«Chiariamo subito il fatto che non è assolutamente nostra intenzione comportarci da razzisti - afferma Riccardi -. Il nostro gruppo rappresenta il 45% della popolazione, quindi è giusto che, se in paese sorgono preoccupazioni per la pubblica salute, noi lo facciamo presente, anche con una interpellanza, al Consiglio comunale, che dovrà darsi da fare per chiarire e risolvere l'eventuale problema».

Sindaco e maggioranza

La posizione del sindaco sull'accoglienza ai migranti è chiara: Simoncelli ha dato vita diverse iniziative per offrire ai migranti, in collaborazione con la Caritas diocesana e la Cooperativa Ruah, migliori condizioni di vita. In tal senso vanno considerate le positive esperienze di collaborazione con i migranti per lo sgombero della neve lungo le



Un gruppo di profughi a Lizzola

strade o per liberare, in appoggio ai dipendenti comunali, il letto dei corsi d'acqua da alberi e arbusti. Queste attività hanno offerto ai migranti che hanno partecipato per alcuni giorni la settimana e nell'ambito del Protocollo del Volontariato, la pos-

sibilità di trascorrere meglio le giornate e di conoscere più a fondo la popolazione locale per una positiva aggregazione tra tutti. Nello specifico dell'interpellanza il sindaco afferma: «Non ci sarà discussione in Consiglio proprio per questioni di

privacy: mi limiterò a consegnare, brevi manu, la mia risposta al gruppo di minoranza».

E aggiunge: «Come sindaco sono la prima responsabile della pubblica salute della popolazione. Ebbene, prima ancora che questa interpellanza fosse formulata, avevo chiesto all'Ufficio sanità dell'Asl di Bergamo, presieduto dal dottor Michele Servillo, una dichiarazione sullo stato di salute dei valbondionesi e dei migranti. Nella risposta, inviata mi giorni fa tra l'altro, in sostanza, si legge: "Il monitoraggio continuo della salute dei migranti mi consente di affermare che, per la popolazione di Valbondione non sussiste, attualmente, alcun motivo di preoccupazione"».

«Salute monitorata»

La cooperativa Ruah, unitamente alla Caritas diocesana, gestisce la permanenza dei migranti a Lizzola.

Bruno Goisis, presidente della Cooperativa afferma: «Anzitutto mi sia consentito dire grazie al sindaco di Valbondione per la grande sensibilità che sta dimostrando nei confronti dei migranti. Posso garantire che il loro stato di salute viene continuamente monitorato da noi tramite l'Asl, e che, attualmente, la popolazione di Valbondione può dormire sonni tranquilli. Mi sto facendo una domanda: visto che Valbondione viene raggiunto ogni anno da migliaia di escursionisti e villeggianti, qualcuno, forse, si è mai posto il problema del loro stato di salute e delle conseguenze che questo potrebbe portare alla cittadina?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

L'autogol di soffiare sul fuoco che non c'è

Un paese di 300 abitanti dà ospitalità a 98 migranti, scappati da guerre e fame. Lizzola è un esempio di accoglienza e generosità: andrebbe indicato alle grandi città che chiudono le porte alla residenza temporanea di poche decine di profughi. La collaborazione tra Comune, Caritas e Ruah ha reso possibile questo esempio. Sul tema delicato dell'immigrazione però c'è sempre chi è pronto a soffiare sul fuoco. Ma a Lizzola il fuoco non c'è. Eppure il Gruppo di minoranza in Consiglio comunale questa sera durante la seduta a Valbondione presenterà un'interpellanza che prende spunto da un malore a uno dei migranti ospitati nella frazione. Alla Giunta si chiede di non far utilizzare momentaneamente agli immigrati il pulmino comunale per il trasporto degli scolari. Da quale patologia è stato generato il malore? Non è dato saperlo. Ma non è un dettaglio: se si tratta di un virus che non si trasmette per via aerea o per contatto, l'interpellanza non avrebbe alcun fondamento. Peraltro l'Asl ha già certificato la buona salute dei migranti: non c'è pericolo. Bastava informarsi dal sindaco.

A.V.